

RAPPORTO CONFINDUSTRIA Rialzo lento ma costante delle vendite In Fvg segnali di ripresa ma le aziende vedono nero

Riccardo De Toma

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - Le multinazionali in fuga, il sindacato che sciopera e scende in piazza a Pordenone, l'instabilità come ordinaria amministrazione sul versante politico. Questo il quadro, e non bastano certo i primi, timidi segni più che emergono dalla terza indagine congiunturale a riportare all'ottimismo Confindustria. Le previsioni sull'immediato futuro, anzi, tornano negative, nonostante un terzo trimestre 2013 che, per la prima volta dopo il "rimbalzo" del 2011, ha fatto segnare variazioni tendenziali positive rispetto all'andamento dell'anno precedente.

● **Contraddizione.** «La causa di questo atteggiamento non può che essere quella della sfiducia verso una situazione politico-amministrativa del Paese che impedisce di affrontare con forza e decisione i problemi reali e concreti della nostra società, che sono quelli dello sviluppo e del lavoro». Il neopresidente Giuseppe Bono, alle prese con la "sua" prima indagine congiunturale, spiega così il pessimismo della classe imprenditoriale, che sembra non tenere conto dei pur labili segnali di ripresa confermati dai numeri.

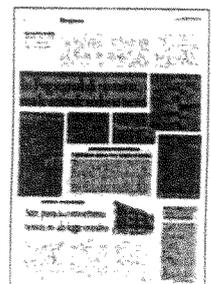
● **I numeri.** Analizzandole, quelle cifre, cioè che emerge è il saldo positivo rispetto ai valori del 2012: la produzione cresce dello 0,3%, le vendite del 2,9%, grazie soprattutto al balzo delle commesse interne, cresciute del 2,9%, mentre l'incremento delle vendite estere si ferma allo 0,9%, a conferma in

ogni caso di un rialzo lento ma costante. Di negativo c'è il dato tendenziale sugli ordini, che resta negativo (-1,9%), e il confronto congiunturale con il secondo trimestre, dato però poco significativo perché il terzo coincide con il periodo estivo, ovviamente in flessione rispetto al periodo aprile-giugno.

● **Le previsioni.** Se la tendenza a una lenta risalita sembra confermata, le stime delle imprese sul quarto trimestre in corso sono in prevalenza stabili o negative. Unica eccezione la domanda estera, sulla quale le aspettative di aumento (27%) superano di poco quelle di flessione (25%). Quanto al lavoro, per il 76% delle imprese intervistate resterà stabile, ma per il 15% calerà ancora.

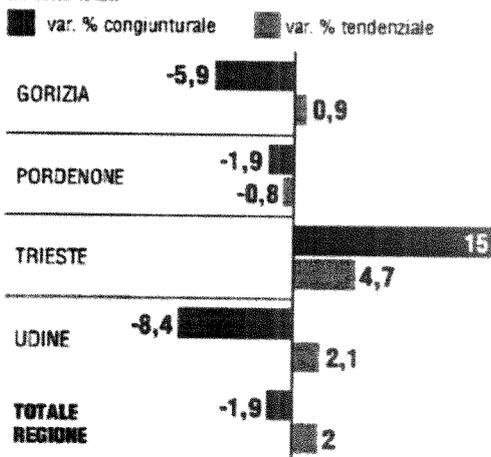
● **Lo sciopero.** Pochi o nulli, quindi, i segnali di speranza lanciati alle migliaia di lavoratori che oggi a Pordenone daranno vita, con due cortei, alla manifestazione di Cgil-Cisl-Uil, organizzata in concomitanza con lo sciopero di 8 ore proclamato per oggi dai sindacati confederali. Lo stop sarà limitato a 4 ore nei settori preposti a servizi essenziali. Banche e pubblico impiego si fermeranno nelle ultime 4 ore della giornata o del turno, la scuola nella prima ora di lezione, le Fs dalle 14 alle 18 (Udine-Cividale 12-16), bus e corriere dalle 18 alle 22 a Udine, Gorizia e Trieste, in mattinata a Pordenone (8.30-12.30 extraurbano, 9-12.30 urbano).

© riproduzione riservata



Contintivo terzo trimestre

Vendite totali



<CONTINUA>

UNA CRESCITA LENTA NEL PESSIMISMO

CRESCITA E PESSIMISMO

Esaminando il quadro complessivo che emerge dai dati raccolti a fine settembre dalle nostre imprese associate, colgo, in buona sostanza, due segnali importanti e apparentemente contrastanti che merita vengano sottolineati.

Il segnale positivo, anche se, bisogna dirlo, ancora timido, è quello che deriva dalla lenta ma costante crescita dei valori tendenziali dei principali indicatori esaminati dall'inizio dell'anno in corso.

Valori che nel terzo trimestre sono diventati positivi. Ciò significa che dopo più di due anni di trend decrescente dell'economia regionale, la fase di crisi sembra aver toccato il fondo e che, dalla fine del 2012, si è registrata una positiva inversione di tendenza, la quale ha portato nel terzo trimestre di quest'anno l'industria regionale a migliorare i risultati segnati nello stesso periodo dell'anno precedente. Bisogna ricordare, però, per non lasciar pensare che la crisi sia veramente superata e che non sia più necessario continuare a stringere i denti e a rimboccarsi le maniche, che il 2012 è stato un anno pessimo e che, quindi, performance di poco migliori nel 2013 vanno bene, sì, ma non sono assolutamente sufficienti ed alcune importanti crisi aziendali lo dimostrano. Il segnale negativo lo colgo dalle previsioni sul prossimo futuro che hanno espresso gli imprenditori intervistati, per la maggioranza orientate al pessimismo. La causa di questo atteggiamento, a mio avviso, non può che essere quella della sfiducia verso una situa-

zione politico-amministrativa del Paese che impedisce di affrontare con forza e decisione i problemi reali e concreti della nostra società che sono quelli dello sviluppo e del lavoro. Su questi obiettivi, e solo su questi, assolutamente prioritari, si deve concentrare in primo luogo il Governo nazionale, ma anche nell'ambito delle sue competenze che non sono marginali, quello regionale.

Sviluppo e Lavoro, che il legislatore non può pensare di far crescere e consolidare se non perseguendo l'esigenza di portare l'industria manifatturiera, spesso strumentalmente e distruttivamente presentata come elemento negativo, al centro dell'attenzione degli strumenti di intervento, quale basilare fondamento per la possibilità di creare, anche in altri settori economici, ricchezza, lavoro e benessere. La recente bozza di legge finanziaria regionale 2014, pur fra le enormi difficoltà derivanti al bilancio dal vincolo del patto di stabilità cerca di porre in sicurezza questi importanti campi di intervento, ma nei prossimi mesi altre risorse aggiuntive dovranno essere individuate anche attraverso una inderogabile razionalizzazione della spesa pubblica ed un concreta riforma istituzionale-amministrativa.

Giuseppe Bono
(*) Presidente
Confindustria FVg



LA TRIMESTRALE

Confindustria: «C'è un debole miglioramento»

I dati fino a settembre. Bono: inversione di tendenza, la ripresa è lenta ma costante

UDINE

Il peggio pare essere passato. Non si può ancora parlare di ripresa, ma di timidi segnali di ottimismo sì. I risultati dell'indagine sull'andamento del terzo trimestre 2013, realizzata da Confindustria Fvg, fanno registrare, per la prima volta quest'anno, valori positivi a livello tendenziale, e quindi nel confronto con lo stesso periodo del 2012. A crescere sono la produzione (da -2,5% a +0,3%) e le vendite totali (da -3,7% a +2%), grazie alla buona performance delle vendite Italia (passate da un -12,4% a +3,5%) e al recupero delle vendite estero (da -7,4% a +0,9%). Restano negativi, invece, i principali indicatori congiunturali nel confronto con il trimestre precedente, con un calo del 3,5% della produzione e dell'1,9% delle vendite totali (per effetto del -4,2% delle vendite Italia e del -0,3% di quelle estero). Risultano invece in controtendenza i nuovi ordini, negativi sia nei valori congiunturali (da -3,8% a -10,5%) che in quelli tendenziali (da -1,6% a -1,9%).

«Esaminando il quadro che emerge dai dati raccolti a fine settembre dalle nostre imprese associate – afferma il neo presidente di Confindustria Fvg, Giu-

seppe Bono – colgo, in buona sostanza, due segnali importanti e apparentemente contrastanti. Il segnale positivo, anche se, bisogna dirlo, ancora timido, è quello della lenta ma costante crescita dei valori tendenziali. Ciò significa che dopo più di due anni di trend decrescente dell'economia regionale – aggiunge Bono – la fase di crisi sembra aver toccato il fondo, con l'avvio, dalla fine del 2012, di un'inversione di tendenza». I risultati prodotti dall'industria regionale migliorano, ma Bono invita comunque a non abbassare la guardia. «Non dobbiamo pensare che la crisi sia veramente superata e che non sia più necessario continuare a stringere i denti e a rimboccarsi le maniche. Il 2012 – precisa il presidente di Confindustria Fvg – è stato un anno pessimo, e performance di poco migliori nel 2013 vanno accolte positivamente ma non possono essere considerate sufficienti, come dimostrano alcune importanti crisi aziendali in atto in Fvg».

Bono parla anche delle negatività emerse dall'indagine. «Il segnale negativo lo colgo dalle previsioni sul futuro espresse dagli imprenditori intervistati, orientate per lo più al pessimismo. Considero causa di questo

atteggiamento – prosegue Bono – la sfiducia verso una situazione politico-amministrativa del Paese che impedisce di affrontare con forza e decisione i problemi reali e concreti della nostra società, in primis sviluppo e lavoro. Su questi obiettivi, e solo su questi, assolutamente prioritari, si deve concentrare l'azione del governo nazionale ma anche quella della giunta regionale, nell'ambito delle sue competenze che non sono marginali». Il presidente di Confindustria si aspetta interventi capaci di porre al centro dell'attenzione l'industria manifatturiera, «spesso strumentalmente presentata come elemento negativo – chiosa Bono – ma in grado di creare, anche in altri settori economici, ricchezza, lavoro e benessere».

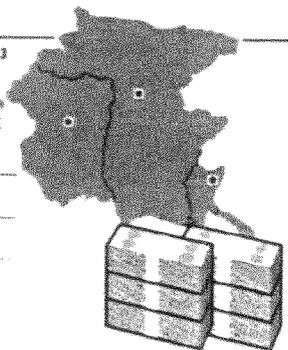
Non è un caso se tra gli imprenditori del Fvg emerge un certo pessimismo sul futuro. Pur risultando prevalenti le aspettative di stabilità, le previsioni di diminuzione superano quelle di aumento, in tutti gli indicatori tranne che nella domanda estera. L'indagine compiuta da Confindustria Fvg è sostenuta dalla Cassa di Risparmio del Fvg e dall'ente di formazione del sistema confederale Formindustria.

Alessandro Cesare

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

	CONGIUNTIVO III TRIMESTRE 2013 PRODUZIONE		CONGIUNTIVO III TRIMESTRE 2013 VENDITE ESTERO		CONGIUNTIVO III TRIMESTRE 2013 VENDITE ITALIA		CONGIUNTIVO III TRIMESTRE 2013 VENDITE TOTALI	
	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE	VARIAZIONE % TENDENZIALE
Gorizia	-10,7	-9,2	-2,9	4,9	-14,3	-8,6	-5,9	0,9
Pordenone	-0,4	-1,5	-2,0	-0,3	-1,6	-1,7	-1,9	-0,8
Trieste	8,5	-2,4	12,5	1,4	18,1	9,8	15,0	4,7
Udine	-8,8	3,4	-4,9	0,7	-12,3	3,6	-8,4	2,1
TOTALE REGIONE	-3,5	0,3	-0,3	0,9	-4,2	3,5	-1,9	2,0



CONFINDUSTRIA FRIULI VENEZIA GIULIA

Bono: «Il peggio non è ancora passato»

► TRIESTE

«Dopo più di due anni di decrescita dell'economia regionale la fase di crisi sembra aver toccato il fondo. Dalla fine del 2012 si è registrata una positiva inversione di tendenza. Ma il peggio non è passato. Dobbiamo continuare a stringere i denti e a rimboccarci le maniche perchè il 2012 è stato un anno pessimo. Risultati di poco migliori nel 2013 vanno bene ma non sono assolutamente sufficienti ed alcune importanti crisi aziendali lo dimostrano». Il neo presidente degli industriali del Fvg Giuseppe Bono, top manager di Fincantieri, il colosso cantieristico che potrebbe diventare il simbolo della nuova ondata di privatizzazioni all'italiana, per la prima volta si ritrova a commentare nel nuovo ruolo lo stato dell'economia del Friuli Venezia Giulia.

L'indagine congiunturale di Confindustria presenta un certo risveglio dell'economia nel confronto con il terzo trimestre del 2012. Va peggio se si analizzano i dati con il secondo trimestre 2013. Ma i deboli sintomi di miglioramento del rapporto si scontrano con gravi crisi industriali all'orizzonte come quella di Electrolux. In una nota Bono coglie i segnali di malessere dell'imprenditoria regionale e norddestina e ne analizza le cause: «A mio avviso c'è sfiducia verso una situazione politico-amministrativa del Paese che impedisce di affrontare

con forza e decisione i problemi reali e concreti della nostra società che sono quelli dello sviluppo e del lavoro».

Secondo il leader degli industriali regionali «la recente bozza di legge finanziaria regionale 2014, pur fra le enormi difficoltà derivanti al bilancio dal vincolo del patto di stabilità, nei prossimi mesi dovrà individuare altre risorse aggiuntive anche attraverso una inderogabile razionalizzazione della spesa pubblica e una concreta ri-

forma istituzionale-amministrativa». I dati del rapporto congiunturale degli industriali regionali sono costellati dai segni meno (rispetto al trimestre precedente) e da qualche segno positivo (rispetto al 2012). Il valore della produzione, nel tendenziale, segna un recupero crescendo da una variazione del 2,5% a una mo-



Giuseppe Bono

IL RICHIAMO ALLA REGIONE
Vanno trovate risorse aggiuntive
Si tagli la spesa pubblica

desta crescita (0,3%). Le vendite totali segnano una crescita del 2% (dal -3,7%) soprattutto grazie alla buona prestazione delle vendite sul mercato domestico a +3,5% (-7,3%) e al recupero delle vendite sui mercati esteri che da valori negativi si portano sul +0,9%. In controtendenza i nuovi ordini che restano negativi e in calo sia nei valori congiunturali (-10,5% da -3,8%) che in quelli tendenziali (-1,9% da -1,6%). Il capitolo occupazione non presenta variazioni sensibili e risulta costante da sei mesi ma le crisi industriali recenti sono un brusco richiamo alla realtà. (pcf)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA-FVG. I dati dell'indagine congiunturale sul terzo trimestre del 2013

L'economia dà segni di ripresa presente e futuro restano incerti

SU BASE ANNUA GLI INDICATORI PER LA PRIMA VOLTA RISULTANO POSITIVI

► In accordo con le rilevazioni fatte a livello nazionale, anche l'indagine congiunturale di Confindustria Fvg registra alla fine del terzo trimestre "deboli segnali di miglioramento".

L'associazione degli industriali precisa che: «Si tratta di segnali incerti, tali da non consentire ancora di considerare superata nella nostra regione la situazione di crisi che investe da lungo tempo l'economia del nostro Paese.

IDATI. I principali indicatori economici indicano risultati in prevalenza ancora negativi rispetto al trimestre precedente, i risultati diventano invece positivi se si usa come termine di riferimento lo stesso trimestre dell'anno scorso. In questo caso i segni diventano positivi, evento che si verifica per la prima volta nel 2013. Nello specifico, su base trimestrale, il valore della produzione è calato sensibilmente portandosi dal valore positivo del trimestre precedente (+8,7%) al -3,5%. Anche le vendite scendono, dai precedenti valori positivi, sotto lo zero. In particolare le vendite totali segnano un calo del -1,9% per effetto sia delle vendite Italia, da +7,1% a -4,2%, sia delle vendite estero, da +6,6% a -0,3%.

L'occupazione non presenta, invece, variazioni sensibili e risulta quasi costante da luglio fino a tutto settembre, segnale da interpretare positivamente, «Ma solo - puntualizza Confindustria - se saranno risolti alcuni importanti punti di crisi sul territorio».

Nel confronto con la situazione di un anno fa, tutto cambia: la produzione segna un recupero salendo

dal -2,5% a +0,3%; le vendite totali segnano un +2,0% dal -3,7%, dovuto soprattutto alla buona performance delle vendite Italia a +3,5% (-7,3%) e al recupero delle vendite estero che da valori leggermente negativi si portano al +0,9%.

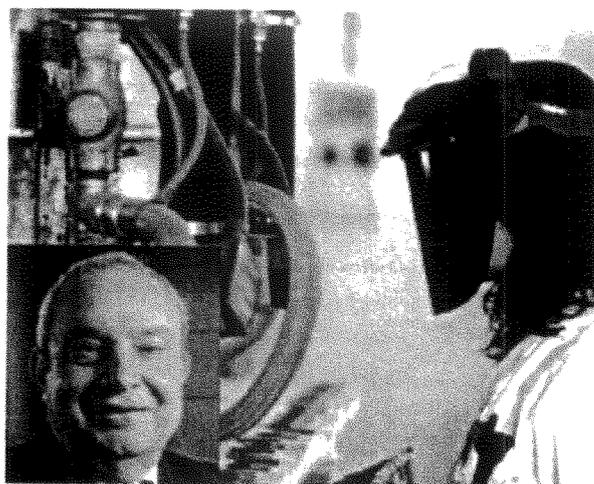
In leggera controtendenza i nuovi ordini, negativi e in calo sia nei valori congiunturali (-10,5% da -3,8%) che in quelli tendenziali (-1,9% da -1,6%).

Per quanto riguarda le previsioni per il quarto trimestre, nel breve periodo sono per lo più orientate al pessimismo. Le previsioni peggiori sono rivolte alla "domanda Interna" e alla "occupazione", dove le aspettative di "diminuzione" sono circa doppie rispetto a quelle di "aumento". La previsione migliore è quella riguardante la "domanda estera" dove le aspettative di "aumento" (27,2%) superano, anche se di poco, quelle di "diminuzione" (24,9%).

IL COMMENTO. Il punto di vista del neo presidente di Confindustria Fvg, Giuseppe Bono: «Esaminando il quadro complessivo emergono due segnali importanti: il segnale positivo, anche se timido è quello che deriva dalla lenta ma costante crescita dei valori tendenziali dei principali indicatori dall'inizio dell'anno. Valori che sono diventati positivi, dopo due anni di trend decrescenti l'economia regionale sembra aver toccato il fondo, registrando dalla fine del 2012 una positiva inversione di tendenza».

Bono conclude con un monito: «La crisi non è superata del tutto e bisogna continuare a stringere i denti e a rimboccarsi le maniche».

© G.S.



CONFINDUSTRIA. In basso il presidente regionale, Bono

